

# L'agricoltura devastata «Abbattuto il mio vigneto Mai visto un cielo così»

Bassa Romagna, imprenditori disperati: «Quest'anno avremo solo spese»  
Timori per il futuro: «Fra siccità, alluvioni e vento come potremo lavorare?»

**Dopo l'alluvione** il vento, arriva anche a 200 km/h. El'agricoltura romagnola è in ginocchio. A lanciare l'allarme è Coldiretti che parla di «danni incalcolabili» spalmati nella «vasta area che va da Voltana di Lugo, a Chiesanuova, da Taglio Corelli ad Alfonsine, Conventello, Savarna sino a Grattacoppa».

Angela Nicoletto, titolare col marito Pierpaolo Babini dell'azienda agricola di circa 50 ettari con sede in via Reale Storta, ad Alfonsine ha perso 10 ettari di vite. «Ora è simile a un campo da calcio - racconta -. Le piante sono stese, come i pali. Non se ne è salvato uno». Quel vigneto coltivato principalmente a trebbiano e chardonnay era il fiore all'occhiello dell'azienda, quello che dava i guadagni maggiori. «Erano vigne nuove. Per noi - sottolinea - si tratta di un danno enorme. Anche se le rimetteremo in piedi, la produzione per quest'anno è persa». Acquistato negli anni '60 dal pa-

dre trasferitosi dal Veneto, il podere si ampliò soprattutto quando, prima il marito e poi il figlio Niccolò, hanno deciso di dedicare all'agricoltura il loro impegno. «In 60 anni non ho mai assistito a nulla del genere - continua Angela -. Abbiamo preso il vento, molte volte la grandine, ma mai abbiamo visto un cielo così. Quando siamo stati sorpresi dalle prime raffiche ci siamo rifugiati in casa. Dopo mezz'ora non avevamo il coraggio di uscire a vedere. Alla vista della vigna stesa, ho sentito una pugnalata al cuore».

**L'alluvione** aveva risparmiato il podere ma non le bombe d'acqua che in quei giorni hanno mandato in sofferenza il grano. Ora resta il mais negli appezzamenti sparsi verso Taglio Corelli. «Quest'anno avremo solo spese e nessun ricavo. Speriamo che il governo e la nostra Regione ci diano una mano. Lo smaltimento dei pali della vigna ad esempio. Noi lo paghiamo e non poco - sottolinea Angela. Ma questa volta vogliamo poterlo fare gratuitamente».

**Davide Passardi** è titolare dell'azienda agricola La Saracca, specializzata in produzioni orticole biologiche, in via Don Minzoni a Conselice. Per 12 gior-

ni, a maggio, i suoi terreni sono stati sommersi: 15 ettari, già quasi del tutto piantumati, completamente ricoperti di acqua. «Si è salvato il 5% del terreno. Tutto il resto - ricorda Davide - era sotto». Con l'aiuto di una cinquantina di volontari provenienti da tutta Italia, in due weekend era riuscito a piantare di nuovo gli ortaggi nella parte di podere risparmiata dall'acqua. Poi è arrivato il vento e anche le serre, uscite indenni dall'alluvione, sono state danneggiate. «Il vento ha tolto metà dei teli e compromesso i meccanismi di chiusu-



Danni alle coltivazioni in Bassa Romagna

ra», racconta. A salvarsi, ora, sono una parte di ortaggi, seppur maltrattati dal vento, e le 1000 piante di melone sopravvissute anche all'alluvione su 8000 totali. «Tanti gruppi di acquisto si sono fatti avanti per avere i meloni a prezzi per me più convenienti rispetto alla grande distribuzione - spiega -. Anche dei ristoranti. In queste situazioni mi sto accorgendo che è la rete sociale a funzionare, l'aiuto delle persone, perché come impen-

ditore, se penso alle istituzioni, mi sento un po' perso nel nulla. Quello che è successo significa ricominciare a incassare fra due anni e mezzo. È da alcuni giorni che non so cosa fare. Come imprenditore mi chiedo, alla luce dei cambiamenti climatici che si susseguono fra siccità, gelate tardive, alluvioni e altro, come posso continuare a coltivare? Questo - conclude Davide - crea solo altra angoscia».

**Monia Savioli**

**DAVIDE PASSARDI**

**«Quanto successo significa ricominciare a incassare fra due anni e mezzo»**